

« LA CAPRA » è stata presentata martedì sera 20 gennaio 1976, via Calabritto 20, a Napoli. Nella performance c'erano con me, Vittorio Buongiorno, Fabio della Sala e Felice Gallo ... e, in un certo senso, Jasmina Ban che, invece di dare una ciocca di capelli per la scala, se li è tagliati tutti. Ho aggiunto note ed ho ampliato il mio diario nei cinque giorni prima della performance e dopo che ho visto lo spazio ho perfezionato l'idea di questo lavoro, il diagramma della partitura, le sequenze delle azioni, e la relazione tra noi quattro durante la performance. Il terzo testo l'ho scritto alcuni giorni dopo la performance e rappresenta una somma di immagini. I sogni sono quelli che ho letto quella sera e che ho immerso nella brocca di acqua e poi li ho legati alla sedia sui cui ero seduto, uno ad uno dopo averli letti. È una selezione a caso dei miei sogni, alcuni delle altre persone che mi sono vicine ... familiari ed amici. La performance è pubblica ma può anche diventare un fatto privato. Nel mio caso, c'era il problema di trovare l'abitazione per la capra «Duchamp». Dopo la performance c'era stata una situazione insolita. Dovevamo portare la vecchia capra con una piccola macchina, per le vie affollate di Napoli. Arrivati ad un vecchio palazzo abbiamo cercato di indurla a scendere per le scale ed entrare in un appartamento dove forse l'avrebbero accolta. Ma questo non era possibile, e allora ci siamo avviati verso la campagna in un posto che conosceva Jasmina. La capra l'abbiamo lasciata sotto un albero di arancio nella terra dei contadini che sono custodi della sauna naturale che risale al periodo imperiale romano. Jasmina è stata la nostra guida durante tutto questo viaggio. Post scriptum - alcuni mesi dopo «Duchamp» è stata uccisa da un cane. Possibilità di eventi, coincidenze, possono interrompere la struttura di un lavoro e assumere una rilevanza in molte più possibilità che le funzioni di **YI CHING**. Prima di arrivare a Napoli sono stato a Reggio Emilia lavorando sul mio libro, **TRA DUE POLI**, Rosanna Chiessi, amica ed editore di questo libro, sarebbe venuta alla mia performance, se suo padre non fosse stato molto malato. E' successo che lui è morto nel momento in cui tre di noi (durante la performance) siamo emersi fuori dalle lenzuola sulle nicchie delle finestre (continuava il film con le immagini di mucche e macello). Un'immagine di rinascita/risveglio. Le fotografie mediche usate nel libro, sono prese da un vecchio volume che ho trovato nel «mercato delle pulci» recentemente, durante il lavoro su questa edizione. Mi sono accorto non consciamente in tempo che quelle erano i ricordi in fondo delle fotografie di posa prese di me di quando ero piccolo e tirate fuori da mio padre per farle vedere a qualcuno come le mie foto. Un momento che è rimasto in me per lungo tempo come una ferita.

Ringrazio per la collaborazione Jasmina Ban, Brian Buczak e Giuseppe Morra.

GEOFFREY HENDRICKS
Napoli, giugno 1977